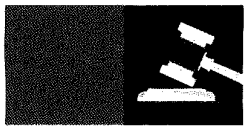
La Repubblica A&F AFFARI & FINANZA

13-08-2018

LEGGE E MERCATO

Alessandro De Nicola



LIBERI DI SCEGLIERE SUI TAXI FINALMENTE PARLA L'ANTITRUST

Da qualche settimana chi gira per Milano può imbattersi in una pubblicità che richiama un libro scritto nel 1980 da Milton Friedman, "Liberi di scegliere" e che, oltre ad originare una fortunata trasmissione televisiva, divenne una specie di Bibbia negli anni ruggenti del neoliberismo di Reagan e della Thatcher. "Liberi di scegliere" è la frase che appare sotto il volto sorridente di un tassista che pubblicizza l'applicazione "mytaxi". Mytaxi è una multinazionale di proprietà della tedesca Daimler che opera in Italia attraverso una piattaforma di facile utilizzo. Infatti, scaricando una app sul proprio smartphone, l'utente può rintracciare e chiamare il taxi più vicino oppure prenotarne uno. Aderire per i conducenti è molto semplice: non ci sono costi di iscrizione né di recesso e i taxisti si limitano a pagare un ragionevole 7% per ogni corsa che effettuano grazie alla app. La società impone di rispettare i turni e naturalmente si serve della tecnologia per i pagamenti tramite carte di credito, seppur sia sempre possibile ricorrere ai contanti e saldare il costo della corsa direttamente all'autista. Il servizio ha riscontrato un enorme successo, anche grazie ad alcune campagne promozionali con sconti tariffari, tant'è che la domanda ha superato l'offerta di vetture a disposizione di Mytaxi. E permette di assegnare un rating alla qualità del servizio del singolo conducente, una vera novità pro-consumatore. Il problema è sorto quando tra gli iscritti è apparso chi è legato contrattualmente o è socio delle società di radiotaxi (ad esempio, a Milano 4040 o 8585 o 6969). Infatti, gli statuti delle cooperative o le clausole contrattuali contengono severe norme anti-concorrenziali. Non solo chi è socio di TaxiBlu 4040 non può esserlo dell'8585 o -Dio non voglia- lavorare per Uber, ma anche la semplice sottoscrizione del servizio MyTaxi viene considerata una violazione e sanzionata di conseguenza.

Giovanni Pitruzzella presidente della Autorità Antitrust

È intervenuto allora l' Antitrust che, dopo una lunga e faticosa istruttoria, a inizio luglio ha dichiarato nulli in quanto restrittivi della concorrenza, i articoli di statuti e contratti che impediscono ai tassisti aderenti alle società di radiotaxi di utilizzare anche la app Mytaxi. Prima di tutto, la nuova piattaforma aperta soddisfa una domanda esistente: i radiotaxi nell'ordine del 15-20% e MyTaxi addirittura fino al 60-70% hanno tassi di mancata evasione delle chiamate della clientela che quindi rimane a piedi. Per di più, i tassisti dei radiotaxi hanno la possibilità di riempire gli spazi di inattività, rispondendo alle chiamate via app ed aumentando il numero di corse.

Perché il provvedimento dell'Antitrust (se sopravviverà al TAR) è importante? Prima di tutto per i benefici al consumatore, che avrà meno attese, possibilità di pagare elettronicamente (sono tuttora molti i taxi che non accettano carte di credito), beneficiare di promozioni (raro esempio di concorrenza sul prezzo), ricevere una fattura elettronica e più informazioni. In secondo luogo per arrotondare i guadagni degli chauffeur. Ma soprattutto perché si mostra ancora una volta l'assurdità delle restrizioni a servizi tecnologicamente avanzati come Uber o la sua concorrente indiana Ola, appena sbarcata in Inghilterra. Se ad esempio anche i tassisti con licenza potessero operare per Uber, si eliminerebbero ulteriormente i tempi morti e, forse, l'opposizione così violenta a questo servizio. E comunque, come ha rilevato l'Autorità dei Trasporti nel suo parere preliminare all'Antitrust, è ora di prendere il coraggio a due mani e legiferare sul tema della concorrenza nel trasporto pubblico, urbano ed extraurbano. Il segreto sta nell'aumentare opportunità e benefici per tutti, tassisti compresi, non nell'attestarsi a difesa della trincea più arretrata scavata dalla lobby più ostinata.

adenicola@adamsmith.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.